

Economia

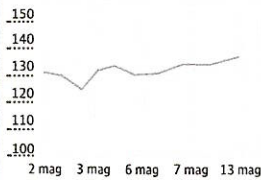
↑ **+0,46%** FTSEMIB 34815,91

↑ **+0,43%** FTSE ALL SHARE 37022,01

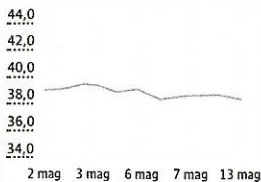
↑ **+0,25%** EURO/DOLLARO 1.0797 \$

I mercati

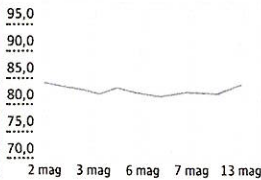
Spread Btp/Bund **+1,09%** 134,35



Dow Jones **-0,21%** 39.341,64



Brent **+0,38%** 83,11 \$



Il Punto

Ue contro Mosca il gas russo non va in porto

di Luca Pagni

Non è un divieto in assoluto. Ma sarebbe il primo provvedimento "ufficiale" dell'Unione Europa per sanzionare le importazioni di gas dalla Russia e in particolare per il Gnl, il gas naturale liquefatto in arrivo via mare. Bruxelles ne sta discutendo nell'ambito del quattordicesimo pacchetto di sanzioni nei confronti di Mosca. E non sarà un caso se la Ue si sta decisa proprio nel momento in cui il Cremlino sembra stia producendo il massimo sforzo militare per mettere in crisi la resistenza delle forze ucraine. L'obiettivo è sempre lo stesso: limitare le entrate russe che largamente si basano sulle materie prime. E come? Allinearsi agli Stati Uniti che hanno già imposto sanzioni ai grandi impianti di Yamal, in Siberia, da cui parte la stragrande maggioranza della materia prima indirizzata sia verso l'Europa, ma soprattutto Cina e India. Bruxelles vuole impedire più che le vendite dirette la possibilità che Mosca usi i porti europei per il trasbordo del gas per navi dirette in Asia, risparmiando non pochi giorni di viaggio se dovessero transitare per lo stretto di Bering. Ostacoli logistici, che valgono di più di quelli commerciali.

LO SCONTRO NEL GOVERNO

Giorgetti resiste sul Superbonus ignorate le richieste di Tajani

Parere negativo dal Mef agli emendamenti di Forza Italia: "Diamo un segnale ai mercati"

di Giuseppe Colombo

ROMA - L'operazione di smontaggio di Forza Italia sarà respinta. Con gravi perdite. Politiche, anche se l'oggetto del contendere - il Superbonus - è tecnico. E finanziarie, perché a prevalere saranno le ragioni delle casse pubbliche da tutelare in contrapposizione alla richiesta di allargare le maglie con coperture quantomeno incerte. Giancarlo Giorgetti è pronto a passare dalle parole ai fatti per respingere l'assalto del "collega" Antonio Tajani all'emendamento che prova a contenere la scia velenosa dei bonus edilizi.

E quindi, da ministro dell'Economia, darà parere negativo ai subemendamenti che i senatori azzurri hanno depositato ieri in commissione Finanze, il teatro della disfida. Bocciare Forza Italia in Parlamento. Ecco la traduzione politica di quel "fastidio" che il titolare del Tesoro nutre da giorni nei confronti del leader di FI, a cui anche la premier Giorgia Meloni, come lui, intesta iniziative da campagna elettorale che «si stanno rilevando alquanto inopportune per il segnale negativo che così si dà ai mercati e all'Europap», chiosano fonti di governo avverse ai forzisti. La declinazio-



▲ Paolo Gentiloni (al centro) con il ministro Giancarlo Giorgetti

84

I subemendamenti Dieci della maggioranza e 74 delle opposizioni

390

Il costo in milioni Dello stop alla retroattività dello "Spalma detrazioni"

ne operativa del muro che il Mef e Palazzo Chigi alzeranno nei confronti di FI passa dal respingimento di due dei cinque subemendamenti presentati a Palazzo Madama (in tutto dieci quelli della maggioranza, 74 dalle opposizioni). Riguardano il divieto per le banche di utilizzare i crediti d'imposta legati ai bonus edilizi in compensazione con i debiti per i contributi previdenziali, a partire dal primo gennaio dell'anno prossimo. Firmano in tre: i senatori Claudio Lotito

e Dario Damiani, "scortati" dal capogruppo Maurizio Gasparri. Provano la via più decisa: l'abrogazione del divieto. Perché, scrivono nella proposta di modifica, «la riduzione delle voci compensabili contrasta anche con il principio di uguaglianza e non alterazione del mercato», oltre ad avere «un effetto retroattivo incompatibile con i principi dettati dall'ordinamento tributario».

Ma nel fascicolo delle proposte c'è anche la soluzione più morbida:

da: il divieto alle compensazioni deve valere solo per i crediti acquisiti dai soggetti «a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione» del decreto. Entrambe le proposte non prevedono coperture perché ritenute non necessarie «come ha indicato il Mef»: un modo per dire che la modifica può essere accolta perché non impatta sui conti pubblici. Ma Giorgetti è inamovibile: la stretta sulle banche serve a rallentare e alleggerire il ritmo della compensazione a carico dello Stato. Nel cestino di via XX settembre finirà anche il subemendamento che chiede di rinviare lo "Spalma detrazioni" in dieci anni dal primo gennaio 2024 a quando il decreto diventerà legge per «superare la retroattività che connota l'emendamento proposto dal Mef». Costa 390 milioni all'anno, dal 2025 al 2028: una spesa insostenibile per il titolare dell'Economia. Ieri Tajani ha tenuto il punto: «La nostra civiltà giuridica non prevede che si possano fare norme con effetto retroattivo». E nel tentativo di dare forza ai subemendamenti ha fatto sue le preoccupazioni delle banche, raccolte al mattino in una videoconferenza con il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Che ha lanciato l'alert: con lo stop alla compensazione con i debiti previdenziali, i crediti in pancia agli istituti diventeranno rischiosi, oltre al fatto che sarà assai complesso onorare i contratti di acquisto con le imprese che hanno ceduto i loro crediti. Ma Giorgetti ha deciso: la stretta al Superbonus non si allenta. ORIPRODUZIONE RISERVATA

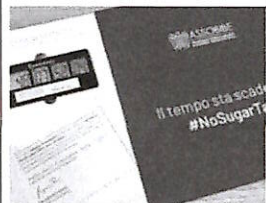
Tra Tesoro e Forza Italia

Sì al rinvio della sugar tax, servono 68 milioni

ROMA - Uno spiraglio c'è: il Tesoro e Forza Italia trattano sul rinvio della sugar tax. E quindi per posticipare il termine del primo luglio, quando l'imposta sulle bevande zuccherate dovrebbe entrare in vigore in base a quanto scritto dal governo nell'emendamento "omnibus" al decreto Superbonus.

Ma servono coperture certe. E qui iniziano i problemi per i forzisti che anche ieri sono tornati a protestare contro il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. L'ha fatto il leader di FI Antonio Tajani "sfruttando" il palco dell'apertura della campagna elettorale per le europee: «Dobbiamo dimostrare di essere delle persone che mantengono fede a quello che hanno sempre detto, non dei fanfaroni, degli sbruffoni: ci batteremo perché la pressione fiscale non aumenti di un euro, si chiamano sugar tax o patrimoniale non ce n'è nessun bisogno». Ma quando

si è trattato di passare dai proclami alle soluzioni sono iniziati i guai. Al Senato gli azzurri hanno presentato due subemendamenti che chiedono, rispettivamente, di



▲ **Il conto alla rovescia** Il cronometro per l'arrivo della Sugar Tax sulle bevande inviato da Assobibe ad una settantina di politici, esponenti di governo e giornalisti

far slittare la sugar tax al primo dicembre 2025 e al 30 giugno 2026. Il rinvio più contenuto costa 68 milioni, il secondo schema molto di più: 249,5 milioni. Soprattutto

TRENORD SRL
Sede legale: Piazzale Cadorna n° 14/16 - 20123 MILANO
Telefono: 0285114250 - Telefax: 0285114621

ESITO DI GARA
Soggetto Aggiudicatore: TRENORD SRL - Sede legale: Piazzale Cadorna n° 14 - 20123 - MILANO. Tipo di Servizio: Fornitura di filtri aria. CIG: A00818FB16. Importo base gara: L'importo complessivo dell'appalto è pari ad euro 549.969,00; Numero offerte pervenute: 2. Numero offerte escluse: 0. Aggiudicazione: L'appalto è stato aggiudicato all'operatore economico Superutensili S.r.l. avendo conseguito un punteggio totale pari a 97,778/100, per un importo totale pari ad euro 458.307,50

UN PROCURATORE:
Dott. Roberto Boreggio

le coperture non reggono perché la fonte da cui attingere le risorse - il Fondo per gli interventi strutturali di politica economica - è povera: i soldi che chiede FI non ci sono.

Tra l'altro il Fondo è nato al Mef e gestito da Giorgetti: l'iniziativa degli azzurri è stata letta a via XX settembre come uno sgarbo, oltre a essere ritenuta «insostenibile» dal punto di vista finanziario. Coperture alternative sono state individuate dalla Lega: nei subemendamenti depositati in commissione è previsto un defianziamento di alcune missioni internazionali, che fanno riferimento alla Farnesina guidata da Tajani. Come a dire: se Forza Italia vuole rinviare la sugar tax ben venga, una soluzione c'è ed è quella proposta appunto dal partito di Matteo Salvini. La contesa sulle bibite zuccherate agita ancora la maggioranza. - **g. col** ORIPRODUZIONE RISERVATA